

Proposta di legge sviluppata da Save the Children Italia
Scheda di approfondimento

“Disposizioni per il potenziamento della offerta culturale, sociale, sportiva e ricreativa per i minorenni nelle aree urbane caratterizzate da disagio educativo e socio-economico”

Premessa

Allo scopo di contrastare la povertà educativa e favorire opportunità di crescita per i minori, negli ultimi anni sono state avviate importanti sperimentazioni territoriali, consolidate nel tempo in buone pratiche. Tra queste rientrano l’iniziativa **“Organizziamo la speranza. Iniziativa per il cambiamento nelle aree socio-educative strategiche”**, promossa da **Con i bambini nell’ambito del Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile**, il **progetto DesTEENazioni promosso dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali**, il **Programma Scuole Aperte attivo nei Comuni di Bologna, Milano, Roma e Brescia** e il **progetto Punti Luce di Save the Children**, una rete attiva da oltre dieci anni con 27 spazi situati nei quartieri e nelle periferie più svantaggiate, che offrono gratuitamente a bambini e adolescenti opportunità formative ed educative non formali di qualità.

Queste esperienze hanno evidenziato l’importanza dell’apertura di **spazi socio-educativi nei tempi extrascolastici**, resa possibile grazie alla **collaborazione tra enti locali, istituzioni scolastiche, comitati dei genitori e associazioni territoriali**. Si tratta di sperimentazioni rilevanti, che dimostrano l’efficacia di modelli di intervento radicati nei territori. Tuttavia, in assenza di un’azione organica nazionale e di risorse continuative, tali esperienze restano inevitabilmente circoscritte, legate a specifiche progettualità o a finanziamenti limitati nel tempo.

La proposta di legge mira a superare questa frammentarietà, trasformando le esperienze esistenti in una misura stabile e diffusa. Essa si ispira alla necessità di garantire pari opportunità educative e di crescita a tutti i bambini, le bambine e gli adolescenti, con particolare attenzione a coloro che vivono in condizioni di maggiore svantaggio socio-economico e nelle aree più deprivate. Alla base vi è una visione che pone al centro il **diritto dei minori a crescere in comunità capaci di prendersi cura di loro** e di offrire pari opportunità, indipendentemente dal luogo in cui vivono.

I presidi socio-educativi

Il cuore della proposta è l’istituzione dei presidi socio-educativi: **luoghi di prossimità, pubblici, accessibili e sicuri**, aperti nel pomeriggio, nelle ore serali, il fine settimana e nei periodi estivi, quando il rischio di vuoto educativo e sociale è maggiore.

Un elemento qualificante è il **protagonismo di ragazze e ragazzi**, che sono coinvolti non solo come destinatari, ma anche come attori attivi nella gestione degli spazi, nella definizione delle attività e nella vita dei presidi.

La proposta prevede che sia garantito almeno un presidio socio-educativo in territori caratterizzati da maggiore vulnerabilità socio-economica ed educativa. Tali territori devono essere individuati sulla base di parametri definiti dall’Istat. Spetta poi ai **Comuni**, in quanto titolari degli immobili pubblici, individuare gli spazi idonei dove collocare i presidi. Al fine di valorizzare il ruolo della **scuola come attore centrale della comunità educante**, gli edifici scolastici sono considerati tra le possibili sedi dell’intervento.

La promozione e l'attuazione dei presidi è infine affidata agli Ambiti Territoriali Sociali, in quanto livelli istituzionali più prossimi ai bisogni delle comunità.

Governance e collaborazione territoriale

La gestione dei presidi si basa su una collaborazione strutturata tra Ambiti Territoriali Sociali, scuole, Terzo settore e altri soggetti locali, formalizzata attraverso i **Patti educativi di comunità***. Il Patto è l'elemento fondante della proposta e rappresenta una condizione necessaria sia per l'avvio delle attività sia per l'accesso alle risorse previste.

Per rafforzare la qualità del lavoro di rete, la proposta introduce la figura del **facilitatore**, con il compito di coordinare i soggetti coinvolti, favorire il dialogo e intercettare i bisogni educativi emergenti. Sono inoltre previsti strumenti di **monitoraggio e valutazione dell'impatto**.

Risorse

La proposta prevede un incremento del Fondo Nazionale per le Politiche Sociali pari a **30 milioni di euro annui per il triennio 2026-2028**, risorse aggiuntive e vincolate al rafforzamento dei presidi socio-educativi nei territori più fragili.

I fondi sono destinati a sostenere l'avvio e il funzionamento dei presidi, il personale educativo e di coordinamento, le attività rivolte a bambini e adolescenti, la gestione e l'adeguamento degli spazi, nonché le attività di monitoraggio e valutazione. L'obiettivo è superare la logica dei progetti temporanei, investendo in una politica pubblica stabile e capace di ridurre in modo strutturale le disuguaglianze educative.

** I Patti Educativi sono accordi tra istituzioni locali, scuole, enti educativi ed enti del Terzo settore per programmare e progettare insieme interventi stabili di miglioramento in ambito educativo in una determinata area territoriale.*